



di Sergio Giuntini

Miglior velocista italiana d'ogni epoca, Giuseppina Leone, nata a Torino il 21 dicembre 1934, ottenne il suo primo record nazionale il 2 giugno 1952, nella sua città, correndo i 100 m. in 12". Un primato che, con ripetuti miglioramenti, portò sino al limite europeo di 11"4, ottenuto a Bologna il 21 ottobre 1956. Vinse anche 9 titoli "tricolori" consecutivi dei 100, dal 1952 al '61, ed altrettanti sui 200, distanza sulla quale fissò il suo ultimo record nazionale a 23"7 (Belluno, 11 agosto 1960). Finalista di due campionati europei (4^a a Berna e 5^a a Stoccolma), partecipò altresì a tre edizioni dei Giochi olimpici, cogliendovi i maggiori traguardi della sua carriera. A Melbourne (1956) fu ad esempio 5^a sullo sprint breve, e a Roma (1960) doppiò con successo 200 (6^a classificata, 24"9) e 100 (3^a, 11"48). Unica italiana ad aggiudicarsi una medaglia olimpica individuale nella velocità, di lei, in quel frangente, scrisse così - scappandogli qualche "negretta" di troppo - Gian Maria Dossena su *La Gazzetta dello Sport*: «Nei 100 femminili, Giuseppina Leone ha dato all'Italia una medaglia di bronzo. E' finita terza, con lo stesso tempo dell'inglese Hyman, seconda. Si erano avute due semifinali, e una valeva già la finale: era quella in cui avevano ficcato la Leone. L'azzurra ha quindi dato una prova inoppugnabile di consistenza atletica. La Smart, la Richter, La Hendrix, la Krepkina non l'hanno intimidita. Le ha lasciate alle spalle. Davanti a lei, in quella semifinale, soltanto la Rudolph, in 11"3, primato del mondo eguagliato. Poi, la conclusione, la negretta americana se ne era andata via, sciolta e indisturbata, La Leone non era stata fra le prime a seguirla: aveva pestato un pochino, rannicchiata, mentre la Hjman e la Itkina filavano all'inseguimento. Ma subito l'italiana aveva ripreso vita: distendendosi, aveva ritrovato la spinta piena: la sua corsa, leggera e aggraziata, quasi accademica, quasi fragile, di fronte allo

sgomitare di certe avversarie, l'aveva portata a risalire, in un finale, penetrante, contro il quale nulla poteva l'aggressività mascolina della Itkina>>. Per carattere e classe la Leone è in qualche misura apparentabile alla coeva figura maschile di Livio Berruti. Due piemontesi puri, frizzanti, come il buon vino di quella bella regione.



*Nelle foto Wikipedia.org: Giuseppina Leone nel 1960 e con
Isabelle Daniels ai Giochi Olimpici di Melbourne 1956*